

Calenda: battaglia con la Ue

Il ministro dello Sviluppo: «Incertezza sempre maggiore, la flessibilità ci spetta»
Nella manovra incentivi all'industria. Stop ai bonus assunzioni

GOZZI, MARIN, POLLIO SALIMBENI e COMELLI ■ Alle pagine 2, 3 e 4

Calenda in trincea sulla flessibilità «Ci attende un periodo difficile»

Il ministro e la manovra in arrivo: Bruxelles non si attacchi ai decimali

STOCCATA ALLA MERKEL

«Noi abbiamo rispettato i paletti imposti dall'Europa. La Germania, invece, no»

di ALESSIA GOZZI



Aziende al centro

Il fondo di garanzia Pmi alzato fino a 900 milioni. Il superammortamento può arrivare al 250%



Bonus neoassunti

Giusto togliere gli sgravi: o si rendono strutturali o si rischia di drogare il mercato del lavoro

■ ROMA

«NON FORZEREMO le regole, ma sulla crescita sarà battaglia vera in Europa». Alla vigilia dell'atteso aggiornamento del quadro macroeconomico contenuto nel Def, il ministro dello Sviluppo economico mette i puntini sulle 'i'. Carlo Calenda, come nel suo stile, parla chiaro: «Non appendiamoci ai decimali, abbiamo davanti un periodo di incertezza sempre maggiore». Da qui, una manovra «di qualità», il cui fulcro saranno le misure per la produttività.

Ministro, si ha la sensazione che la trattativa con Bruxelles sia più ostica del previsto. Ieri Benoit Coeuré (Bce) ha messo in guardia dal forzare le regole. Avanti tutta, comunque?

«In un momento così delicato, la trattativa va lasciata nelle mani del premier e del ministro dell'Economia. La flessibilità otte-

nuta lo scorso anno non è stata un atto di generosità ma collegata a un piano di investimenti e riforme, anche questa volta presenteremo una manovra di qualità».

Nessuna forzatura delle regole, insomma?

«No, non le forzeremo anche se sono rispettate ormai da pochissimi Paesi, Germania inclusa. Ma faremo una battaglia nell'Ue sul tema della crescita».

L'inasprirsi dei toni rischia di complicare la trattativa sulla legge di Bilancio?

«Sono due binari separati: le discussioni bilaterali tra Paesi e quella sull'Europa. Dopo Brexit, sembrava che si volesse riprendere in mano l'Ue con unità di intenti, ma non è cambiato nulla».

L'amara realtà dei numeri è che, al di là dei decimali, cresciamo meno delle attese. Si restringono gli spazi di manovra: quali sono punti fermi?

«La manovra avrà al centro Industria 4.0, che dovrebbe passare nella sua interezza: 13 miliardi di incentivi fiscali automatici alle imprese e 10 miliardi per il rafforzamento di strumenti esistenti. Un patto di fiducia con le imprese: non diciamo cosa fare ma diamo i mezzi per investire. A partire dall'iperammortamento al 250%, dal rafforzamento del fondo di garanzia e dal credito di imposta al 50% per gli investimenti in ricerca».

Questo in un orizzonte pluriennale: cosa si scaricherà sul bilancio 2017?

«Super e iperammortamento sono concentrati nel 2017 ma l'impatto sui conti pubblici sarà spalmato dal 2018 in poi. La defiscalizzazione potenziata del salario di produttività parte nel 2017 e prosegue mentre il rafforzamento del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese avverrà sempre l'anno prossimo».

La riforma del fondo sarà operativa con la manovra?

«La ristrutturazione del fondo di garanzia è contenuta in un decreto alla firma del Mef, tra questa set-

timana e la prossima dovrebbe arrivare: saranno privilegiate nei finanziamenti garantiti dallo Stato le aziende con rating intermedio che faticano ad andare sul mercato e gli investimenti di medio-lungo termine. La dote del fondo crescerà da 700 a 900 milioni il prossimo anno con la manovra: riusciremo a garantire 22 miliardi di finanziamenti».

Tra le misure in bilico c'è la proroga di un anno della decontribuzione per le assunzioni: una strada da abbandonare?

«Il toro va preso per le corna: o si fa una decontribuzione strutturale o, allungando il bonus di un altro anno, si rischia solo di drogare il mercato. Il punto è che per innescare la crescita bisogna puntare sugli investimenti».

Uno dei freni è la scarsa concorrenza: peccato che la legge sia ancora in Parlamento.

«Poteva essere fatta meglio ma contiene molte cose importanti, come le farmacie e l'Rc auto, e va portata a casa. Con la riforma costituzionale approvata, sarebbe già legge. Se ne farà un'altra ma bisognerebbe valutare l'ipotesi di cambiare il veicolo normativo: un decreto legge invece di una legge ordinaria».

Sul fronte dell'energia, invece, quali sono i tempi?

«Abbiamo già mandato all'Ue uno schema del provvedimento per abbassare i costi delle rinnovabili nella bolletta elettrica delle aziende energivore: l'abbattimento degli oneri passerà da 600 milioni a 1,3 miliardi complessivi. Bruxelles ci ha già comunicato che lo schema va bene, aspettiamo il via libera formale».

